

Formazione

Istituti tecnici, boom di iscritti

Effetto Pnrr sulla domanda — p.12

Effetto Pnrr sulla domanda scolastica, boom di iscrizioni agli Istituti tecnici

Formazione

Diffusi dal ministero i primi dati sulle richieste online, la quota dei licei cala al 56,6%

Bianchi: «Un buon segnale per questa parte del nostro sistema educativo»

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Effetto Pnrr sulle iscrizioni al prossimo anno scolastico. Con gli istituti tecnici, per loro natura più collegati alla tecnologia e all'innovazione, che salgono al 30,7%, 0,4 punti in più rispetto al 2021/22. Recuperano terreno anche i professionali: qui si passa dall'11,9% di preferenze nel 2021/22 al 12,7% del 2022/23 (+0,8 punti). Lieve calo invece per i licei che continuano però a intercettare le preferenze di oltre un 13enne su due: dal 57,8% dell'anno scorso passano al 56,6.

A dirlo sono i primi dati, diffusi dal ministero dell'Istruzione, sulle iscrizioni online per l'anno scolastico 2022/23 che si sono chiuse ieri sera. Per istituti tecnici e professionali si tratta di una prima, positiva, inversione di tendenza, dopo i cali, anche pesanti, registrati negli ultimi anni (la strada del pieno recupero di iscritti tuttavia è ancora lunga). Ai tecnici l'aumento di iscrizioni ha riguardato sia il settore Tecnologico, scelto dal 20,4% dei ragazzi (20,3% un anno fa) sia il settore Economico che è salito al 10,3% (10% l'anno precedente); probabilmente su

queste performance hanno inciso, in parte, anche le iniziative messe in campo da governo e imprese per far conoscere, di più e meglio, a famiglie e ragazzi la qualità dell'istruzione tecnico-professionale, troppo spesso superficialmente etichettata di serie B.

Soddisfatto il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che al nostro giornale ha dichiarato: «Dal dato delle iscrizioni di quest'anno ci arriva un buon segnale per questo segmento importante del nostro sistema educativo. La riforma degli istituti tecnici e professionali, insieme a quella degli Its cui si lega, è senza dubbio uno degli elementi qualificanti del nostro Pnrr. Consolidare le scuole professionali e tecniche vuol dire non solo operare per dare una sempre più ampia gamma di possibilità di scelta alle nostre studentesse e ai nostri studenti, ma anche investire per ridurre i rischi di dispersione scolastica e sostenere i nostri ragazzi in un contesto di grandi cambiamenti e trasformazioni tecnologiche».

Entrando un po' più nel dettaglio dei numeri, emerge che tra i licei ha perso terreno il classico, che passa dal 6,5% dello scorso anno al 6,2 per cento. In calo anche lo scientifico, soprattutto l'indirizzo tradizionale: un anno fa riguardava il 15,1% dei neoiscritti, quest'anno si scende al 14,0%. Va meglio l'opzione Scienze applicate che è salita dal 10 al 10,1% (questo indirizzo è molto legato ai temi della transizione ecologica e digitale, anch'essi centrali nel Pnrr). Fa un passo indietro invece il linguistico, 7,4% di iscritti, contro l'8,4% di un anno fa. Bene (5,5%) infine l'artistico.

Passando agli aggregati territoriali l'Italia si conferma un paese diviso in due. Tecnici e professionali piacciono soprattutto da Firenze in su, dove il tes-

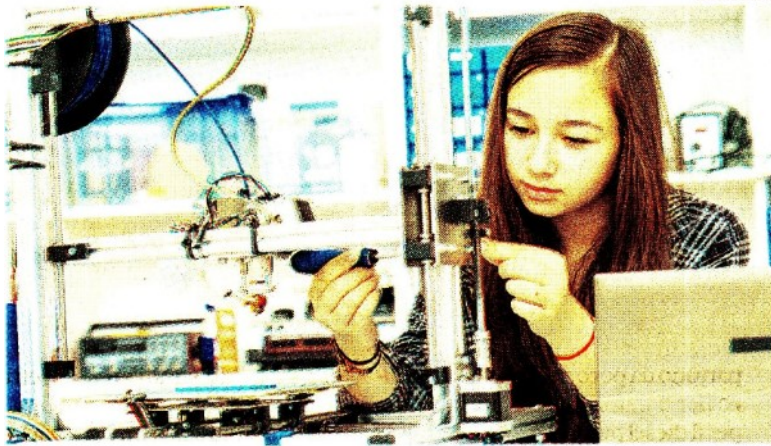
suto produttivo è più presente e vivace: la regione con il più alto numero di preferenze ai tecnici è il Veneto, 38,3% (la Lombardia è al 35,9%); per i professionali è l'Emilia Romagna (15,9%). Gli indirizzi liceali, che di solito aprono le porte dell'università, fanno il pieno nel Lazio (69,6%).

Al Marconi di Dalmine (Bg), l'istituto tecnico al top sul 4,0 aumenta gli iscritti: «Siamo arrivati a 260 ragazzi - racconta il preside, Maurizio Chiappa -. Puntiamo molto sulla didattica laboratoriale, e lavoriamo con oltre 400 imprese». Conferma il trend in aumento anche l'IS Riccardo Lotti Umberto I di Andria (Bat): «Da noi - ha aggiunto il preside Pasquale Annese - vanno bene gli indirizzi turismo e agrario. La pandemia ha spinto verso scelte più concrete legate al lavoro, ma anche il legame con gli Its è di aiuto: si sta realizzando una filiera tecnico-professionale».

«La ripresa dell'istruzione tecnica è un bel segnale per il Paese - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Le tante, e diverse, iniziative di orientamento messe in campo per far vedere a famiglie e studenti quanta industria c'è nel Paese stanno iniziando a far breccia. Il legame scuola-impresa è fondamentale, come anche puntare su didattica innovativa e laboratori 4.0: le scuole tecniche e professionali non sono un ripiego, ma un investimento sul futuro dei giovani. Questi numeri incoraggiano a fare bene dal punto di vista delle riforme: ricordo che dopo la riforma degli Its, ormai imminente, ci sono quella dell'orientamento e dell'istruzione tecnica su cui bisognerà avere quella visione di lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ADOBESTOCK

Istruzione tecnica.

In netto incremento le iscrizioni
a Istituti a forte vocazione hi tech